

Vittoria Di Cristina

# Alex, il Padrone dei draghi

ovvero

*Piccola storia senza finale*



[scrivoilmiolibro.it](http://scrivoilmiolibro.it)

# **Alex, il Padrone dei draghi**

ovvero

*Piccola storia senza finale*

di

Vittoria Di Cristina

Vi siete mai chiesti se esistono i draghi?

Beh, io no fino a quel momento...

Ma incominciamo dall'inizio.

## 1

Ciao,

io sono Alex e, per chi non lo sapesse, ho quattordici anni, sono alto e magro con lentiggini e occhi marroni come i capelli.

I miei genitori sono separati da tempo ormai, sono ricchi perché lavorano sempre e hanno deciso, ovviamente senza il mio consenso, che avrei dovuto vivere in una casa da solo, vicino alla casa del nonno; naturalmente tutte le spese le avrebbero pagate loro.

Il nonno da parte di madre è un po' pazzo e racconta sempre un sacco di storie.

Siamo in un piccolo paesino in un'isoletta sperduta, lontano da tutto e tutti ed è estate. La casa in cui abito è molto spaziosa, per uno che vive da solo.

In questa casa c'è una grande quantità di elettrodomestici, come il microonde, il forno, la macchina per i cibi a vapore, quella per i popcorn, per il caffè e per finire quella per lo zucchero filato.

La cucina è poco usata, tranne il sabato e la domenica, quando mi piace pastrocchiare con pizza, popcorn fatti in casa, gelato e altre schifezze, mentre guardo film horror di tutti i generi. Gli altri giorni invece vado con il nonno a mangiare nel ristorante "A cena da Luigi".

Luigi è il migliore nel suo mestiere, prepara piatti straordinari ogni giorno diversi. È sempre felice di vedere me e il nonno, forse perché ci vuole bene o forse perché ogni volta spendiamo sempre un sacco di soldi.

Il nonno mi fa da "babysitter", viene ogni giorno nove ore a controllarmi, se no sarebbe illegale; per la maggior parte del tempo dorme o, se siamo fortunati, mi racconta una storia. Vicino alla cucina c'è uno sgabuzzino, dove tengo le scope e gli stracci che usa la domestica, assunta dai miei genitori per pulire la casa.

Io comunque non ci sono mai entrato, per paura che saltassero fuori mostri del tipo vampiri, zombie, diavoli o simili...

Tutta colpa dei film horror!!!

Poi, come tutti, ho un piccolo bagno, e il salotto che, come la mia stanza, è molto, ma molto disordinato: ciotole, bicchieri, cartoni di pizza...

Il mio pappagallo, di nome Pepo, ha tre colori: il pancino verde, un becco sfavillante e tutto il resto giallo con sfumature arancioni.

Secondo me quel pappagallo è troppo intelligente, ma fa lo stupido e per dispetto non dice mai il suo nome, lo sbaglia

continuamente. Dice: PE... PE... **PEPE!!!** PE... PE... **PERSONA!!!**  
PE... PE... **PERA!!!**

STU... STU... **STUPIDO!!!**

È davvero dispettoso, lo fa apposta; del resto però è molto simpatico e affettuoso, un vero amico pappagallo.

Ecco una delle tante storie del nonno racconta:

C'era una volta (tipo sessanta anni fa, se non sbaglio i calcoli) un ragazzo di nome ... ma tutti lo chiamavano "nonno". Avete scoperto chi era?

Era mio nonno, che passeggiava nella parte sperduta dell'isoletta, quando ad un tratto vide un'ombra che volava nel cielo. Al primo impatto il nonno pensò che fosse un aereo, ma guardandolo meglio vide ali, piume e peli e un volto che faceva paura: era senza dubbio un drago; nessuno gli credette, quando il nonno lo raccontò in giro, e tutti pensarono che fosse pazzo. Quando però stava per arrendersi, passò per la strada un veggente su un carro, che disse ad alta voce: «Oggi nessuno crede alle storie fantastiche.»

«Ma, signore, io l'ho visto davvero» disse il nonno, sussurrando con aria spaventata.

Il veggente fece salire il nonno dentro il suo carro: «Ragazzo non devi dirlo in giro, non te l'hanno mai detto? Devi essere proprio rincitrullito come pochi.»

«Signore, io proprio non lo sapevo, mi spiace tanto.»

«Tranquillo, tanto nessuno ti crederà, sono tutti imbecilli e pensano che tu sia pazzo...»

Ho messo i puntini perché dopo il nonno si era addormentato, senza raccontarmi la fine.

Il giorno seguente ha detto che non si ricordava più la storia... o almeno, se ne ricordava solo un pezzo: c'era una grotta dove poteva trovare la creatura; il nonno però non sapeva dove si trovasse: a quei tempi non c'erano gli smartphone!

Mio nonno, nonostante avesse fatto molti tentativi, non riuscì mai a trovarla.

La storia mi affascinò e decisi di andare a cercare la creatura con i miei amici Luisa e Simone: due tipi a posto, Luisa gentile e carina come tutte e Simone un simpaticone. All'inizio cominciammo dal centro dell'isola, insomma dalla città.

Chiedemmo agli abitanti, ma tutti ci risposero che c'era una sola grotta, di nome Dartina (un nome piuttosto strano per una grotta). Lì dentro però non trovammo nulla, solo un buco con scritto "spazio per un drago", di cui non capimmo il significato. Una volta a casa chiesi al nonno, ma lui come al solito si addormentò senza dirmi niente di importante. Quella notte feci un sogno; non compresi bene il significato, ma sentivo uno strano presentimento: il sogno mi riguardava, parlava di me e i miei amici, stavo parlando con una strana creatura – so a cosa state pensando – ma non assomigliava affatto a un drago, era piuttosto piccola e gobba, e se potessi descriverlo in una sola parola direi brutto, ma dettagli... nessuno!

Sembrava un sogno premonitore, ma non credo perché penso che questa creatura non la incontrerò mai.

Infatti la mattina seguente ero di pessimo umore perché realizzai che era tutto frutto di un sogno.

Il nonno stranamente era sveglio ed era in giardino, lo chiamai ma non mi sentì.

A un certo punto però, mentre lo stavo guardando, scomparve nel nulla.

Io, preso dall'agitazione, scesi le scale e calpestai le aiuole, senza badarci troppo; controllai in giro ma non trovai neanche un indizio di dove fosse finito, così incominciai a preoccuparmi. Fortunatamente Pepo, il solito combina guai, svolazzandomi intorno mi fece cadere... Subito sotto i miei piedi si aprì un buco, all'interno del quale scivolai per circa tre-quattro metri; quando arrivai sul fondo, mi accorsi di trovarmi in una caverna buia e umida, e che Pepo mi aveva seguito. Usando la luce del telefono m'incamminai per trovare un'uscita, ma dopo pochi passi ero già stanco, così usai il rullo trasportatore vicino alla parete: non avevo la minima idea del perché ci fosse, ma mi divertiva.

Alla fine del rullo c'era un laboratorio, e chiamai il nonno:

«Nonno, nonno? Sei qui? Dove sei?»

«Alex sei tu? Che ci fai qui?»

«Ti stavo guardando dal giardino, mi sono distratto un attimo e sei sparito come Flash!».

«Scusa, non volevo spaventarti.»

«A proposito, cosa ci fai dentro a questo laboratorio?»

«Ah... Tua madre non te l'ha detto?»

Seeh! Come se quella mi dicesse qualcosa... È tutto il tempo occupata! Ma comunque, nonno, un anziano come te, che dorme sempre, in un laboratorio così grande e bello... io non capisco!!!»

«TRANQUI RAGA, NON TE AMMAZZAR ORA TI SPIEGO A SITUASHION.

Scherzavo, stavo parlando come i ragazzi d'oggi, i giovincelli, gli adolescenti, viva la gioventù!!! Ehm... Allora, io e tua madre, quando non era ancora così impegnata, ci divertivamo a immaginare di essere scienziati che sperimentavano realtà assurde ma belle, così organizzammo un laboratorio con l'idea di costruire un universo popolato da draghi. Solo che non sempre riuscivamo a unire la velocità quantistica del tempo con quella dello spazio... E un giorno dalla macchina si levò un vortice che inghiottì il computer, il mouse e tutto il pacchetto di patatine che stavamo mangiando. Fu un vero colpo per me. Io e tua madre Sophia andammo a nasconderci in cantina; forse l'esperimento era fallito, o forse era riuscito perché anche in quel caos riuscii a scorgere un'ala. Forse era solo la mia immaginazione, o forse qualcosa di più.

Poi, quando il vortice si fermò, al posto delle mie adorate patatine e delle altre cose, apparisti tu...»

«Woouooooooooooooooooow! Che figata!!!»

«Guardammo le riprese registrate dalle telecamere e vedemmo una creatura che non esiste sulla terra, ma forse esiste in un'altra dimensione. Ora che sei grande puoi fare da cavia. Vuoi



vedere la macchina che ti ha portato qui? Puoi portare solo un altro essere con te, chi scegli?»  
«VOGLIO PORTARE IL VEGGENTE!»

E qui (non) finisce la mia storia. Io ho cose più urgenti da fare e non posso completarla, ma, cari lettori, io so che avete fantasia, allora provate a finire il libro con la vostra IMMAGINAZIONE!!!